

Domani alle 16,30
Lirica, concerto
nel parco
di Villa Parma

» L'Opera lirica sarà la protagonista del concerto che si terrà domani nel parco di Villa Parma in Piazzale Fiume alle 16.30. Gli ospiti delle strutture di Asp avranno l'opportunità di immergersi nell'atmosfera che solo le arie più famose verdiane possono garantire, nella

cornice dell'Arena del Parco. I brani saranno interpretate da: Ilaria Sicignano soprano, Gianmarco Durante baritono. Ad accompagnare i cantanti al pianoforte sarà Milo Martani. Presenterà Paolo Zoppi. L'evento, organizzato da Asp Parma in collabo-

razione con il Club dei 27 è stato reso possibile grazie al contributo e sostegno del gruppo Colser Aurora Domus. Il concerto è aperto al pubblico e offre un'occasione imperdibile per trascorrere un pomeriggio all'insegna della bellezza musicale e dell'arte.

Intervista

Antonio Faraò «La cosa più importante? Non distaccarsi dalla propria personalità»

Culatello & Jazz, il grande pianista suonerà venerdì alle 20 a Roccabianca



Sono un artista in attività da almeno 40 anni e negli 25 a livello internazionale

» Antonio Faraò animerà venerdì alle 20 il Castello di Roccabianca, dove l'antica corte parmensi risuonerà per Culatello & Jazz. Una serata speciale dove il grande pianista sarà accompagnato da Simona Bencini voce, Mauro Capitale sassofono, Federico Malaman basso, Chicco Capiozzo batteria. Lo abbiamo intervistato in vista dell'evento.

Lei è un personaggio celebre e dalla lunghissima carriera, ma la prima domanda «ex abrupto» è quella canonica: chi è Antonio Faraò?

«Io sono un artista che si esibisce da almeno quarant'anni sul palcoscenico e negli ultimi venticinque a livello internazionale. Ho studiato musica classica al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, però già conoscevo e suonavo jazz. A casa sono cresciuto in un ambiente dove si ascoltava tantissima musica e i miei genitori amavano questo genere.

Mio papà tornava sempre con dei dischi nuovi da ascoltare: fu così che io conobbi da bambino Ella Fitzgerald e Frank Sinatra. Sono cresciuto respirando questa musica e continuo tutt'oggi a conoscerla e studiarla, nonostante siano passati un bel po' di anni». **Scorrendo nell'elenco dei tanti suoi lavori, uno suona subito particolare: «Takes on Paolesini» (2005). Che c'entra il poeta e cineasta con la sua musica?**

«Mi avevano chiesto dalla Cam (Creazioni artistiche musicali), mia etichetta allora, un lavoro tematico. Io sono sempre stato un amante della musica dei film e ho accettato ben volentieri la proposta. Mi sono dedicato ad arrangiare alcuni brani a mio piacimento, cercando sempre di mantenere il giusto rispetto per i temi e le musiche dei compositori. È successo la stessa cosa quando mi hanno chiesto di realizzare "Woman's Perfume" (2008):



Grande pianista

Antonio Faraò. Con lui sul palco Simona Bencini, Mauro Capitale, Federico Malaman e Chicco Capiozzo.

era un periodo in cui Cam stava riproponendo musiche del mondo cinematografico e ho collaborato fruttuosamente. Sono stati lavori dove mi sono impegnato agli arrangiamenti nella piena libertà creativa, doverosa credo per ciascun artista».

Se invece lei dovesse scegliere un lavoro in cui si vede rappresentato completamente, quale sarebbe?

«Non si può definire: io so-

no io fino alla fine, perché sono stato influenzato da diverse fonti, ma resto io. Mi definisco come nel disco che ascolterete venerdì prossimo: "Eklektik". Mi piace pescare da ogni parte, pur rispettando la mia personalità e impegnandomi a mescolarla ad ogni musica: amo quella classica, la brasiliana, il rock, l'argentina... L'importante è non perdersi mai, non distaccarsi dalla propria personalità anche se influenzati da diversi generi e stili. Lo dico sempre ai miei allievi: "Il livello di chi sia più o meno bravo poco importa, quello che conta è esprimere sempre il proprio essere"».

Lei recupera sempre degli effetti particolari, lontani dal Jazz più tradizionale, ad esempio in «Balkis» (2023) quel vibrato del piatto della batteria ricorda la pioggia nei lavori di Max Richter.

«Mi considero eclettico e proprio per questo voglio sempre portare quell'origi-

nalità che sta alla base del vero jazz: "Balkis" è un lavoro recente, uscito quest'anno in "ASTA 2", dove ho collaborato con André Ceccarelli in questa ricerca. Su questo filone più sperimentale mi sento di citare "Riflessioni" (2013), parte dell'album "Evan", che rappresenta per me un vero e proprio viaggio personale. Quando lo stavo registrando si vedeva la neve che scendeva: ero a New York con Ira Coleman e Jack DeJohnette, volevo raccontare quel momento come un film. Sono sempre stato attratto dalla musica cinematografica e conservo nel cassetto il sogno di registrare una colonna sonora in futuro. Quando scrivo un brano baso tutto sulla potenza della melodia, quella che rimane in testa alla gente, perché al di là della complessità strutturale, io voglio raccontare una storia».

Alessandro Frontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Molti applausi per la performance e l'ottima esecuzione della banda John Lennon

Corte Agresti, l'eroe omerico rivive e incanta

«Le guerre di Ulisse», testo di Patrizio Bianchi con voce di Luca Violini

» È stato facile immaginarsi su un'isola greca quando - venerdì sera - il doppiatore Luca Violini ha iniziato il monologo «Le guerre di Ulisse» nella scenografica Corte Agresti di Traversetolo. Del resto, all'interno di un Festival sulla Parola, non poteva mancare un omaggio all'eroe che, per antonomasia, usa e piega l'eloquenza per i propri fini. Eppure, nella riscrittura dell'ex ministro Patrizio Bianchi, la creatura omerica si mostra molto meno affascinante di quella tradizionale: con l'indice puntato ai flutti del mare, Odisseo ricorda con foga le vicende che lo

hanno reso sovrano di pastori e soldato verso Troia. Poi, durante l'allestimento della spedizione, ecco lo scarto dalla versione classica del mito: Ulisse, infatti, da semplice testimone degli eventi si rivela il micidiale macchinatore sia della liaison tra Elena e Paride sia del sacrificio di Ifigenia. Ma è solo l'inizio: una volta giunto sotto gli spalti della città nemica, il suo sguardo filma per noi le contraddizioni di uno squallido conflitto scoppia solo per meri interessi economici, ma comunque avvallato dai sovrani achei. Sopportando quindi una maledizione celata



Festival della parola Lo spettacolo alla Corte.

nel nome - Odisseo significa «Colui che si fa odiare» -, questo disilluso Ulisse si ferisce vivendo e facendo il male, mentre la propria anima non riesce a cicatrizzarsi. Sino al finale, liberante e dantesco, in cui si riconferma eterno nocchiero dell'ignoto. E mentre vengono in mente i versi di T.S. Eliot («Noi dobbiamo muovere senza fine / verso un'altra intensità»), la voce di Violini lascia spazio al silenzio. Molti gli applausi. Se «Le guerre di Ulisse» raggiunge un eccellente livello lirico, il merito va però in gran parte alla Banda John Lennon di Mirandola, composta

sul palco da settanta giovanissimi membri. Marziale ed incisivo, il loro commento sonoro - che interva i capitoli del testo - sostiene l'attenzione del pubblico e lo allena alla meraviglia dell'ascolto.

«Nel 2017 ero a Malta con Patrizio Bianchi che stava già scrivendo qualcosa su Ulisse. Originando insieme i suoni del Mediterraneo è nata l'idea dello spettacolo - dice il direttore Mirco Besutti - tempo dopo, era un giorno di dicembre del tremendo 2020, mentre passeggiavo da solo sull'argine ho chiamato l'amico compositore Marco Somadossi, lui ha detto sì e il progetto è ufficialmente partito. Per fortuna il distanziamento anti Covid non ha fermato il lavoro dei musicisti che, dopo mesi di incontri separati, sono riusciti a provare tutti insieme, anche se a pochi giorni dalla prima».

Emanuele Marazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica Montechiarugolo, giovedì Mercelli e Trio Quodlibet

Flauto e archi nel castello, magia con Mozart e Beethoven

» Il flautista Massimo Mercelli e il Trio Quodlibet saranno protagonisti giovedì alle 21.15, del concerto al Castello di Montechiarugolo, antica e imponente fortezza che racchiude eleganti giardini e saloni rinascimentali e offre una spettacolare vista sul parco dell'Enza.

Si tratta di una suggestiva tappa della rassegna Musica con vista, viaggio musicale tra i luoghi più belli d'Italia,

organizzato dal Comitato Amur, di cui la Società dei Concerti di Parma fa parte, insieme con Le Dimore del Quartetto. L'appuntamento concluderà il cartellone estivo realizzato dalla Società dei Concerti di Parma in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma-Casa della Musica.

La rassegna ha anche il merito di far incontrare nuo-

vi talenti e concertisti affermati, gettando così un ponte tra le generazioni proiettato verso il futuro. In questo concerto divideranno il palco un flautista di fama mondiale come Massimo Mercelli - che ha collaborato con i maggiori compositori ed è regolarmente ospite delle più prestigiose sedi concertistiche, come Carnegie Hall di New York, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla



Raffinatezza Il flautista Massimo Mercelli e il Trio Quodlibet.



Scala di Milano - e il Trio Quodlibet, formato da tre giovani e brillanti musicisti - Vittorio Sebeglia, violino, Virginia Luca, viola, e Fabio Fausone, violoncello - che si è già messo in luce per le notevoli qualità artistiche. Il

programma del concerto comprende tre gioielli della musica da camera: i Quartetti K285 e K285b per flauto e archi di Wolfgang Amadeus Mozart e la Serenata n. 2 op. 8 di Ludwig van Beethoven. Biglietti. Intero, euro 15.

Ridotto Under 30, euro 13. Ridotto Over 60., euro 13. Ridotto Soci euro 10. Ridotto Studenti, euro 7. Prevedute on line: www.liveticket.it/societaconcertidiparma. Prenotazione via WhatsApp: 3450266567.